

MOZIONE “FAENZA E IL DIRITTO DI CITTADINANZA”

Il Consiglio Comunale di Faenza
riunito in data 24 marzo 2022

Premesso che:

- L'articolo 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, afferma che
- «Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza. Gli Stati parte adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.»
- Il tema dell'integrazione dei cittadini e delle cittadine straniere in Italia e in Europa è una delle sfide più impegnative da affrontare per gli Stati Europei ed è un impegno sul quale si gioca il futuro stesso del nostro Paese. La necessità di una nuova legislazione in materia di cittadinanza per gli stranieri che risiedono in Italia è oggetto del dibattito politico in Parlamento, in molte Regioni, Province e Comuni del nostro Paese.
- Nella Convenzione Europea sulla Nazionalità conclusa tra gli Stati membri del Consiglio di Europa il 6/11/1997, ancora in attesa di essere ratificata da parte del nostro Paese, è previsto che ciascuno

Stato faciliti, nell'ambito del diritto domestico, l'acquisizione della cittadinanza per «le persone nate sul suo territorio e ivi domiciliate legalmente e abitualmente (art.6 paragrafo 4, lettera c), osservato che l'articolo 3 della Costituzione Italiana garantisce che "tutti i Cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.»

- Tante sono state le iniziative che hanno animato la discussione della Riforma della legge sulla Cittadinanza nel Paese, a partire dalla campagna nazionale L'Italia sono anch'io, che ha consentito la raccolta di oltre 200.000 firme e una proposta di legge d'iniziativa popolare in parte recepita in uno dei testi proposti per la discussione parlamentare. Così come un contributo fondamentale è stato dato dai ragazzi e dalle ragazze stesse, dai loro genitori, dal Terzo settore, dal mondo della scuola e da tanti cittadini che hanno compreso l'importanza di una norma necessaria. Non ultime in tal senso sono la campagna che attualmente sta animando i social e le piazze promossa dalla Rete per la Riforma della Cittadinanza con il nome Dalla Parte Giusta Della Storia e le azioni promosse in tutta Italia dal CoNNGI – Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane.
- In data 9 marzo 2022 la Commissione Affari Costituzionale della Camera dei deputati ha dato il suo parere positivo alla riforma del riconoscimento della cittadinanza italiana, introducendo il principio del cosiddetto Ius Scholae come strumento per l'ottenimento della cittadinanza italiana da parte di minori figli di genitori stranieri.

Premesso inoltre che:

- Lo Statuto comunale, nei suoi principi fondamentali, sancisce di orientare la propria azione al fine di attuare i principi di dignità ed uguaglianza stabiliti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella Carta delle Nazioni Unite, nella Carta costituzionale

della Repubblica e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

- Sancisce che, inoltre, il dialogo, la solidarietà e l'integrazione sociale rappresentano i valori attraverso i quali Faenza desidera essere terra di pace.
- Gli stranieri residenti a Faenza al 1° gennaio 2022 sono 7 334 e rappresentano il 12.4% della popolazione residente, di questi 1 547 hanno meno di diciotto anni. Questi ragazzi e ragazze vivono nello stesso contesto scolastico dei giovani italiani, parlano italiano, studiano la storia d'Italia, sono figli di cittadini e cittadine straniere regolarmente soggiornanti che lavorano e pagano le tasse in Italia.

Considerato che:

- Occorre riformare la legge n. 91 del 1992 alla luce dei mutamenti che hanno interessato la struttura demografica, sociale e culturale del nostro Paese, per superare una discriminazione che riguarda tra l'altro una fascia di popolazione vitale e vulnerabile come quella dei minori. La mancanza della cittadinanza, oltre ad imporre a questi giovani «italiani» l'obbligo di rinnovare ciclicamente il permesso di soggiorno, priva loro - di fatto discriminandoli - di alcuni diritti fondamentali per il loro futuro umano e professionale, come la possibilità di partecipare a concorsi pubblici, la libera circolazione nei Paesi dell'Unione europea e, per alcuni di loro, il diritto di elettorato attivo e passivo. E' più che mai necessaria una riforma di civiltà destinata a dare una risposta normativa a giovani che sono già italiani di fatto, ma che per la legge italiana risultano stranieri, come spesso stranieri sono considerati anche nei Paesi di origine dei loro genitori: giovani nati o cresciuti nel nostro Paese, che frequentano le scuole italiane, che studiano e giocano con i nostri figli, che parlano i dialetti della nostra Italia, che vivono questo come il loro Paese, che

sono cittadine e cittadini italiani nella sostanza della propria vita, anche se la legge non li riconosce tali.

- Da diversi esponenti di confessioni religiose sono arrivati appelli al Parlamento per una riforma della Legge 91/1992 che promuovesse il riconoscimento della cittadinanza per i figli nati in Italia da genitori stranieri.
- Vari Presidenti della Repubblica hanno giudicato superato un diritto di cittadinanza fondato sull'istituto dello Ius sanguinis anziché sull'istituto dello Ius soli o meglio sulla sua declinazione attuale di Ius eligendi, per i nati in Italia da genitori stranieri.
- L'augurio ripetuto è che il Parlamento si faccia carico dell'azione politica necessaria per affrontare la "questione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri"; lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte encomiato i Comuni, le Province e le Regioni che hanno intrapreso iniziative volte a promuovere concretamente la discussione e la consapevolezza sul tema della cittadinanza alle persone straniere.
- Il diritto alla cittadinanza del paese in cui si nasce è riconosciuto in molti Stati di tradizioni democratiche quali gli Stati Uniti d'America e in tutti i Paesi dell'America Latina nei quali tanti figli di immigrati si sono potuti sentire integrati nella vita sociale di quelle Nazioni. Anche in Europa tale diritto è concesso da vari paesi quali Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Belgio e Olanda. Infatti, sono diversi gli Stati che già utilizzano lo Ius soli temperato affiancato allo Ius sanguinis per attribuire la cittadinanza.
- Per promuovere il pieno inserimento dei giovani di origine straniera nella nostra comunità occorre che siano loro riconosciuti i diritti e i doveri di un cittadino italiano perché possano essere protagonisti

positivi della costruzione della società in cui vivono. Che alzare barriere tra le comunità e le persone induce all'emarginazione e alla ghettizzazione degli stranieri con il conseguente rischio concreto di contrapposizioni anche violente, come è accaduto in altri Paesi europei e nel nostro.

- Il riconoscimento ai giovani di origine straniera della cittadinanza può agevolare un percorso di integrazione reale dove veder affermata l'idea di una comunità al contempo unica e plurale, in cui le diversità culturali e religiose siano una ricchezza e non un problema, in cui il dialogo, il confronto, il rispetto dei diritti e dei doveri della Costituzione siano capisaldi.

Considerato inoltre che:

- La Legge n. 91 del 5 febbraio 1992: "Nuove norme sulla cittadinanza" compie 30 anni.
- L'art. 33 della legge n. 98 del 2013 sancisce la «Semplificazione del procedimento di acquisto della cittadinanza italiana per lo straniero nato in Italia e ivi residente fino al compimento del 18° anno di età.»
- L'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale della risoluzione n. 2084/2012 «circa l'estensione del diritto di cittadinanza ai bambini nati sul suolo italiano e per invitare il Parlamento a svolgere l'iter di revisione del diritto di cittadinanza, rispettando i diritti di chi è nato e cresciuto e si sente italiano.»

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- Ad attivare un percorso che porti ad inserire un riferimento simbolico allo Ius Soli nello Statuto del Comune di Faenza, allo scopo di

promuovere l'eguaglianza e l'effettiva partecipazione senza distinzione di origine o provenienza.

- A sancire l'appartenenza alla comunità locale, riformando il regolamento della cittadinanza onoraria di Faenza e istituendo uno speciale istituto Cittadinanza onoraria faentina da conferire a:
 - minori iscritti per nascita nel Comune di Faenza da genitori stranieri regolarmente iscritti all'anagrafe del Comune di Faenza da almeno 5 anni;
 - minori nati all'estero ma iscritti all'anagrafe del Comune di Faenza entro il compimento del dodicesimo anno di età che abbiano frequentato e completato un intero ciclo scolastico o di istruzione presso un istituto del territorio dell'Unione della Romagna faentina.
- Ad istituire una cerimonia speciale, eventualmente in concomitanza con la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, quale atto simbolico e di attenzione alla problematica, nell'auspicio di un'effettiva riforma del diritto di cittadinanza a livello nazionale.
- Ad attivarsi, in rete con altri Comuni, per sollecitare il Parlamento a ratificare il prima possibile la Convenzione Europea sulla Nazionalità conclusa tra gli Stati membri del Consiglio di Europa il 6/11/1997 e ad approvare quanto prima una nuova legge sulla Cittadinanza italiana che riconosca pieni diritti ai figli dei migranti nati o cresciuti in Italia e agli stranieri che vivono stabilmente in Italia.

APPROVATA A MAGGIORANZA